

Nel 1983 iniziarono i lavori di scavo di una grande villa romana situata a San Potito, in località Piano dei Santi. Gli scavi, terminati solo nel 2002, portarono alla luce un complesso architettonico di notevole importanza, costruito nel territorio dell'antica città di Alba Fucens. La struttura fu riconosciuta come una *villa rustica*. Questo luogo non va inteso come una semplice destinazione per le vacanze estive, bensì come una struttura che integra spazi di rappresentanza con ambienti destinati al lavoro agricolo, coniugando funzioni residenziali e produttive. In altre parole, è molto più simile ad una moderna azienda agricola, ma che dà anche la possibilità al *dominus* di soggiornare e ricevere ospiti nella maniera più sontuosa ed elegante.

I resti rinvenuti consentono di riconoscere una struttura costituita da tre grandi cortili con andamento Nord-Sud, ognuno con una differente funzione. La villa, in origine, doveva essere di dimensioni notevolmente ridotte rispetto a ciò che è possibile vedere oggi. Infatti, attraverso l'analisi dei reperti e delle mura, gli archeologi dell'Istituto Archeologico dell'Accademia Ungherese delle Scienze hanno potuto riconoscervi tre fasi principali di vita: la fase di costruzione, la grande ristrutturazione, e un ulteriore ampliamento. Successivamente il complesso vive una fase di decadenza che, conseguentemente, porterà al definitivo abbandono.

La villa del primo periodo

I resti più antichi venuti alla luce durante i lavori di scavo sono situati nell'ala nord-orientale del cortile centrale. L'impianto originale non è minimamente paragonabile per dimensioni alla villa del secondo periodo, ma doveva essere comunque di notevoli dimensioni¹. Molto resta ancora da scoprire dell'impianto originale, ma le ricerche sin qui svolte evidenziano come l'asse della struttura sia orientato in senso Est-Ovest e gli ambienti risultino perpendicolari a quest'ultimo². Se ne deduce che le strutture emerse siano parte dell'estremità orientale di un cortile interno scoperto, non ancora scavato³.

Il tratto preso in esame ha una larghezza di 12 metri per una lunghezza di 50 metri e le mura furono innalzate attraverso la tecnica dell'*opus reticulatum* e dell'*opus quadratum*⁴. La funzione originale di molti ambienti resta ignota, a causa dei cambiamenti apportati all'intera struttura nel periodo successivo. Dall'analisi della planimetria emerge la presenza di un'abside, che fu successivamente murata. La curvatura absidale è orientata a est; due muri, a nord e a sud, con lo stesso orientamento dell'abside, risultano ad essa tangenti. Due vani di porta consentivano l'accesso laterale all'abside⁵. Ad ovest di questa struttura era situata la latrina, accanto alla quale vi era un corridoio che, attraverso una porta, giungeva ad un ulteriore ambiente. Ad Est di quest'ultimo vano fu costruita, nel secondo periodo della villa, una scala che consentiva di giungere al cortile

¹Gabler & Redo, 2008, p. 63. -

²*Ibidem*.

³Ivi, p. 64.

⁴Ivi, p. 52.

⁵Ivi, pp. 53-54.

setentrionale⁶. Alla luce di questi dati, si può interpretare l'abside come un'edra avente funzione decorativa di uno spazio orientato sull'asse Est-Ovest, ma non ancora scavato⁷.

La datazione di questo primo periodo della villa è stata possibile attraverso l'analisi dei reperti ceramici e monetali rinvenuti sul sito. Il ritrovamento di monete coniate da Tiberio e Claudio fornisce un essenziale *terminus ante quem*. Sono datate al I secolo d.C. anche molte ceramiche di origine italica e l'unico esemplare di origine sud-gallica; completa lo studio una lucerna risalente all'età Flavia. Se ne deduce che la villa del primo periodo risale al secondo quarto del I secolo d.C.⁸.

Il secondo periodo

In epoca successiva la villa vive un periodo di grandi rinnovamenti, che si manifestano attraverso un enorme ampliamento della struttura. Viene spostato l'asse della villa verso Nord-Sud, dando vita a due nuovi cortili, e la porta d'ingresso principale fu trasferita sul lato meridionale. Gli ambienti sorti durante questa fase vengono eretti seguendo il principio dell'*axialitas*⁹.

Dalle indagini svolte, risulta complesso determinare con precisione il ruolo di ogni singolo vano della villa, ma si può comprendere come il cortile centrale abbia svolto, principalmente, funzioni di servizio. Sulla facciata Sud del cortile centrale è situata la porta d'ingresso principale, attraverso la quale si giunge in un cortile decorato con un porticato; quest'ultimo è presente solo sull'ala Sud e in un piccolo tratto dell'angolo a Sud-Est. Resta ignota la funzione dei vani dell'ala meridionale¹⁰. Nell'ala orientale, che vede l'integrazione delle strutture del periodo precedente, erano presenti: un vano per il fuoco, un complesso termale e, fuori dal perimetro delle mura, il *sudatorium* e un complesso industriale¹¹. Gli ambienti a nord facenti parte dell'ala occidentale, invece, sono stati riconosciuti come vani di servizio industriale; immediatamente a Sud dei quali è presente un vano adibito al lavaggio della lana. Una seconda entrata è ubicata al centro dell'ala occidentale¹². Sul lato Nord vi è una straordinaria scalinata larga 3 metri, che conduce verso il cortile settentrionale¹³.

Quest'ultimo è definito come cortile "di abitazione e rappresentanza" e vede il portico disposto su tutti i lati, ma gli ambienti sono presenti solo sulle ali orientale e occidentale, con le stanze che sono simmetriche tra loro¹⁴. Nonostante le enormi difficoltà nel definire la funzione di ogni vano, è possibile comprendere come l'ala Ovest sia caratterizzata da un maggior lusso rispetto all'ala orientale, dato che tutti i suoi ambienti presentano dimensioni maggiori e pavimentazione a mosaico. Inoltre, è riconoscibile nell'estremità Sud-occidentale un complesso termale¹⁵. Sul lato settentrionale, in asse con la scala ubicata nell'ala meridionale, è presente un ninfeo, infondo al quale vi è una piscina con un sifone¹⁶. L'accesso al cortile di abitazione era garantito anche da due

⁶ *Ibidem*.

⁷ Ivi, pp. 54-55.

⁸ Ivi, p. 70; Gabler & Redo, 2009, pp. 107-111

⁹ Gabler & Redo, 2008, p. 65.

¹⁰ Ivi, pp. 49-50.

¹¹ Ivi, p. 64.

¹² Ivi, p. 50; Ivi, p. 67.

¹³ Ivi, p. 67.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ Ivi, p. 68.

¹⁶ Ivi, p. 67.

scale secondarie situate agli angoli Sud-occidentale e Sud-Orientale. Queste differiscono dalla scala centrale e tra loro: la prima è ubicata all'esterno del perimetro e ha l'asse in direzione Est-Ovest, mentre la scala orientale è parte integrante dell'edificio ed ascende al cortile nord seguendo l'asse della villa¹⁷.

La grande ristrutturazione, che ha dato vita ai due nuovi cortili, è datata al secondo quarto del II secolo. Anche in questo caso, ciò è stato possibile grazie al ritrovamento di alcune monete coniate intorno al 101 d.C. ed una coniata in età adrianea. Risultano determinanti per la collocazione cronologica, oltre alle ceramiche, anche i paralleli tra le decorazioni della villa e le manifestazioni artistiche maggiormente in voga nell'età di Adriano¹⁸.

Il terzo periodo e la fase decadente

Tra il periodo preso precedentemente in esame ed il terzo, un sisma danneggia alcune parti della villa, portando con sé la necessità della ricostruzione. Poche sono le modifiche che vengono apportate alla struttura già esistente, ma l'ampliamento dell'angolo sud-orientale del cortile settentrionale consente, comunque, di considerare questa come una nuova fase: il vano II si espande e diviene una grande sala da ricevimento. Inoltre, vengono murate tutte le porte tra i vani, ad eccezione della nuova sala. Al centro dello stesso cortile viene ricostruita e decorata, nella maniera più sontuosa, una piccola cisterna già presente nei periodi precedenti.

Non vengono apportate modifiche alla funzione degli ambienti del cortile centrale, ma vengono tamponate le porte poste sul perimetro, tra cui l'essedra e la porta presente sull'ala occidentale, dando vita ad un perimetro omogeneo¹⁹.

In questa fase di vita, la villa si amplia: viene costruito il cortile meridionale. Il nuovo spazio, costruito con una larghezza minore rispetto al cortile centrale, svolgeva la funzione di magazzino agricolo ed era dotato di vani nelle ali Est ed Ovest. Le indagini hanno permesso di portare alla luce solo gli ambienti dell'ala orientale. Questi sono di piccola dimensione, disposti l'uno accanto all'altro ed è stato disposto un portico davanti agli stessi. Probabilmente, nell'ala meridionale, era presente la nuova porta principale di accesso alla villa²⁰.

Succede una fase definibile "di decadenza", durante la quale la villa non subisce grandi modifiche strutturali; tra queste possiamo notare: la chiusura della cisterna del cortile settentrionale, e la trasformazione in tanti piccoli vani del portico situato nel cortile meridionale²¹.

La mancanza di reperti ceramici rende difficile la datazione dei lavori di ampliamento del periodo preso in esame. È solamente possibile datare al 270 d.C. l'incendio che distrusse e rese disabitata la villa, mediante il ritrovamento di monete coniate all'epoca di Probo ed una di Claudio Gotico. Determinanti per la collocazione cronologica sono state anche le ceramiche di provenienza nordafricana di età severiana²².

¹⁷ Ivi, p. 47.

¹⁸ Ivi, p. 70. Sulla ceramica del secondo periodo si veda Gabler & Redo, 2009, pp. 110-111; Gabler, 2011, pp. 122-123.

¹⁹ Gabler & Redo, 2008, pp. 68-69.

²⁰ Ivi, p. 56.

²¹ Ivi, p. 69.

²² Ivi, p. 70.

Bibliografia

Dálnoki, O. (2015). Ricerche archeobotaniche: Analisi dei campioni di terra provenienti dagli scavi eseguiti a San Potito. *Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, 66(1), 165–173.

Gabler, D. (2011). Ceramica fine rinvenuta nella villa di San Potito (AQ). *Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, 62(1), 91-124.

Gabler, D. (2015). La ceramica rinvenuta nella villa romana di San Potito di Ovindoli (AQ). *Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, 66(1), 73-146.

Gabler, D., & Redo, F. (1991). Gli scavi della villa romana di S. Potito di Ovindoli. In *Il Fucino nell'Antichità*, 478–500.

Gabler, D., & Redo, F. (2008). *Ricerche archeologiche a San Potito di Ovindoli e le aree limitrofe nell'antichità e nell'alto medioevo*. L'Aquila: Rea Ricerche Etno Antropologiche.

Gabler, D., & Redó, F. (2009). Nuove indagini nella villa romana di San Potito (Ovindoli, AQ). *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo: Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo*, 1, 101–117.

Redó, F. (2015). La villa romana di San Potito, ultimi risultati delle ricerche. *Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae*, 66(1), 39-71.